



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

36^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2015

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2016

La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D

* Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

In questo lavoro sono stati presi in considerazione i risultati dell'analisi di un campione ceramico di quasi 3000 frammenti provenienti dallo scavo di Coppa Nevigata (Manfredonia-FG), campagne di scavo 2003-2013, prevalentemente ascrivibili al Subappenninico. L'area in esame si trova nella porzione nord-est dello scavo e comprende i settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D (fig. 1).

L'area studiata rientra nella parte dell'abitato, risparmiata, o comunque poco intaccata, dall'azione della ruspa del 1979.

Prima di entrare nello specifico dell'analisi tipologica del campione ceramico, è sembrato opportuno presentare una breve sintesi delle problematiche relative alla *facies* subappenninica di Coppa Nevigata.

Il Subappenninico a Coppa Nevigata è stato suddiviso in due fasi, antica e recente, sulla base sia di riconsiderazioni stratigrafiche, sia dello studio dei materiali degli scavi Puglisi in profondità (campagne 1955-71) ai quali, in seguito, è stata aggiunta una revisione di quelli provenienti dagli scavi Puglisi in estensione, riferibili alle campagne 1972-75 (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987; CAZZELLA 1991; CAZZELLA, RECCHIA 2012).

Complessivamente, a Coppa Nevigata il Subappenninico Antico si colloca indicativamente nel XIII secolo a.C., mentre quello Recente nel XII secolo a.C. Il tema delle suddivisioni cronologiche all'interno di quest'ultimo nel sito in esame, in rapporto anche alle fasi costruttive individuate, è stato più volte affrontato da A. Cazzella e G. Recchia, soprattutto in relazione alla possibile esistenza di un momento iniziale del Subappenninico Recente: ciò giustifica l'esistenza della sottofase 2 (ulteriormente suddivisa nelle fasi costruttive 2a e 2b) e non, per il momento, della 1. Que-

sta sottofase più antica del Subappenninico Recente potrebbe essere documentata solo nell'area oggetto degli scavi in corso; infatti, nella parte settentrionale degli scavi Puglisi in estensione (campagne 1972-75) i livelli relativi a questo particolare momento cronologico potrebbero non essere stati raggiunti; in quella meridionale, sempre oggetto degli scavi 1972-75, l'erosione avrebbe quasi totalmente asportato tali livelli, impedendo quindi un suo riconoscimento. Un ulteriore problema relativo al Subappenninico Recente, anche questo più volte affrontato da A. Cazzella e G. Recchia (CAZZELLA, RECCHIA 2012), è quello della possibile coesistenza con contesti già caratterizzati in senso protovillanoviano: anche questo tema sarà ripreso in esame nell'ambito degli ulteriori sviluppi della ricerca.

Per il Subappenninico Antico a Coppa Nevigata resta un ulteriore problema ancora aperto, soprattutto in riferimento a un'eventuale divisione in sottofasi anche di questo periodo. La documentazione riferibile agli scavi Puglisi in profondità (campagne di scavo 1955-71) e il relativo studio dei materiali non hanno consentito l'individuazione di caratteri distintivi da cui poter eventualmente riconoscere più sottofasi, anche se tra l'insieme ceramico riferibile alle campagne di scavo 1955-71 e quello riferibile al 1972-75 si notano alcune differenze, le quali farebbero supporre tendenzialmente una maggiore antichità del primo campione rispetto al secondo.

Complessivamente, per questi due particolari complessi ceramici, le differenze che si notano non sono connesse a una presenza/assenza di elementi, ma piuttosto riguardano diverse incidenze percentuali degli stessi, aspetto questo più volte sottolineato dagli autori i quali, proprio in relazione a questo carattere di differenziazione, denunciano una grande difficoltà anche nell'effettuare confronti significativi esterni al sito, proprio perché i campioni ceramici di altri siti coevi non sono stati analizzati in termini quantitativi.

Sulla base delle problematiche appena esposte, il campione ceramico oggetto del presente lavoro, proveniente, come già detto, dagli scavi recenti, comprendente un elevato quantitativo di frammenti, può fornire importanti indicazioni volte a una più puntuale definizione delle diverse fasi del Subappenninico a Coppa Nevigata; tuttavia, poiché la definizione stratigrafica dei gruppi di livelli legati alle fasi costruttive è ancora in corso, per il momento non si suddivide ulteriormente l'insieme presumibilmente riferibile al Subappenninico Recente.

R. M., M. M.

Per una migliore rappresentatività dei dati si è deciso dividere i materiali in tre blocchi stratigrafici, le cui lettere seguono l'ordine stratigrafico, dal più recente al più antico, strettamente connessi a tre principali fasi costruttive, ben documentate anche in aree diverse da quella qui analizzata. Si avranno quindi: il blocco A presumibilmente riferibile al Subappenninico Recente (in seguito SR), il blocco B al Su-

bappenninico Antico 2 (in seguito SA2), e il C al Subappenninico Antico 1 (in seguito SA1).

Il presente studio ha comportato l'analisi tipologica di circa 2.700 frammenti ceramici, di cui il 77,0% riferibile al blocco A, il 3,1% al B e il restante 19,9% al C.

Entrando nello specifico, nel blocco A per 760 fr. è stato possibile determinare la forma (di cui il 72,9% scodelle e il 27,1% olle), per 672 fr. elementi di presa, per 394 fr. decorazioni e per 271 fr. è stato possibile determinare un elemento relativo all'imboccatura ma non la forma su cui si imposta; in B per 37 fr. è stato possibile determinare la forma (di cui il 67,6% scodelle e il 32,4% olle), per 24 fr. elementi presa, per 15 fr. decorazioni e per 9 fr. è stato possibile determinare un elemento relativo all'imboccatura ma non la forma su cui si imposta; in C per 162 fr. è stato possibile determinare la forma (di cui il 67,3% scodelle e il 32,7% olle), per 176 fr. elementi di presa, per 150 fr. decorazioni e per 53 fr. è stato possibile determinare un elemento relativo all'imboccatura ma non la forma su cui si imposta.

Le differenze nell'incidenza delle quattro categorie di elementi considerate può dipendere da una serie di motivi: dalle diverse incidenze di decorazioni ed elementi di presa nel tempo, dai diversi utilizzi dell'area nel tempo ma anche dallo stato di conservazione del materiale ceramico, che potrebbe incidere principalmente sulla riconoscibilità delle forme, aspetti questi che dovranno essere tenuti presenti nel corso dell'analisi. Nel dettaglio si hanno i seguenti valori percentuali, forme A 36,2%, B 43,5% e C 29,9%; elementi di presa: A 32,1%, B 28,2% e C 32,6%; decorazioni A 18,8%, B 17,7% e C 27,7% ed elementi relativi all'imboccatura per i quali non è stato possibile determinare la forma su cui si impostano A 12,9%, B 10,6% e C 9,8%.

L'incidenza delle olle nel campione ceramico è normalmente minore rispetto a quella delle scodelle (soprattutto a causa della frammentazione che rende più riconoscibili i contenitori più piccoli), quindi la situazione che è emersa dallo studio dei materiali oggetto del presente lavoro non sembra discostarsi da questo presupposto iniziale.

Il materiale ceramico è stato sottoposto a una prima analisi di variabilità morfologica mediante uno studio quantitativo dei frammenti riconducibili a una forma, al fine di individuare eventuali tendenze prevalenti e gradi di variabilità.

Per alcuni tipi più rappresentati di olle e scodelle si è cercato di valutare il grado di associazione con elementi dell'imboccatura, elementi di presa e decorazioni.

Forme

Scodelle Carenate

Le scodelle carenate (fig. 2.1-6; fig. 3.1,2,6), rappresentano la forma più attestata in tutti e 3 i blocchi e si suddividono in diversi tipi, secondo il profilo esterno (rettilineo, concavo o convesso) e l'andamento della parete superiore (rientrante, ver-

ticale o svasato). In realtà è difficile isolare con precisione i diversi tipi, poiché i numerosi passaggi intermedi rendono difficile tale operazione; in questi casi non è certo che la differenza tra verticale e leggermente svasato o rientrante fosse dettata da una specifica volontà del ceramista e quindi anche di coloro che poi utilizzavano tali contenitori.

Dal quadro complessivo si registra un lieve aumento di scodelle carenate dai livelli più antichi del Subappenninico antico (SA1) a quelli più recenti (SA2), dove questo tipo di scodelle raggiunge la più alta incidenza per poi diminuire di nuovo nel SR.

Se si confrontano questi dati con quelli già noti per Coppa Nevigata (fig. 7), in particolare con quelli riferibili al lotto di materiale relativo agli scavi Puglisi annate 1955-71 e annate 1972-75 (che di seguito verranno indicati con un'unica sigla, SP, seguita da due lettere, R e A, ad indicare rispettivamente il Subappenninico recente e antico) si riconosce la stessa tendenza dell'incidenza delle carenate; una maggiore presenza nei livelli riferibili al Subappenninico antico con valori percentuali molto simili tra loro (B con il 43,2%, C con il 40,7% e SPA con il 43,5%), e anche in questo caso, con conseguente diminuzione nel SR, con un valore percentuale leggermente superiore nel blocco SPR (A con il 31,3% e SPR con il 38,6%). Queste considerazioni vanno tuttavia prese con prudenza, dal momento che il blocco B comprende solo 37 forme quindi l'indice percentuale ottenuto non è del tutto attendibile.

In tutti e tre i blocchi, il tipo più rappresentativo è dato dalle scodelle carenate con parete leggermente rettilinea rientrante o leggermente convessa (fig. 2.6; fig. 3.1,6), SC14 (110 fr. totali: 75 fr. in A pari al 9,9% delle forme relative ad A, 8 fr. in B pari al 21,6% delle forme relative a B, 27 fr. in C pari al 16,7% delle forme relative a C), che sembrerebbe essere maggiormente attestato in B e meno in A; di seguito troviamo le scodelle carenate con breve parete concava verticale (fig. 3.2), SC9 (66 fr. totali: 52 fr. in A pari al 6,8% delle forme relative ad A, 6 fr. in B pari al 16,2% delle forme relative a B, 8 fr. in C pari al 4,9% delle forme relative a C), anch'esse maggiormente attestate in B, anche se per questo blocco si ragiona su numeri molto bassi.

Per quanto riguarda gli altri tipi, il numero di frammenti cala drasticamente, in ogni blocco e in maniera proporzionale al numero complessivo di quelli per i quali è stato possibile riconoscere una forma.

Scodelle a bordo rientrante

La seconda forma complessivamente più attestata è data dalle scodelle a bordo rientrante, PS2, che si differenziano in tre tipi, a bordo rientrante continuo (fig. 4a.2), PS2C, distinto (PS2D) e pluridistinto (PS2PD).

Entrando nello specifico dei tipi, quello riferibile alle scodelle a bordo rientrante distinto, PS2D, è attestato soltanto nel blocco A con 10 fr. totali (pari all'1,3% delle forme), oltre a 1 esemplare pluridistinto.

Le scodelle a bordo rientrante continuo, PS2C, sono attestate in tutti e tre i blocchi ma con una diversa incidenza: in A con il 15,7% delle forme (119 fr.), in B con l'8,1% (3 fr.) e in C con il 3,7% (6fr.).

Se si confrontano i dati dei blocchi A, B e C con quelli di SPR e SPA (fig. 7), si notano analogie e differenze, prima fra tutte la totale assenza di scodelle a bordo rientrante distinto nei blocchi B e C, presenti invece nel coevo SPA, anche se in minima percentuale (1,5%); nel blocco A sono presenti con l'1,3% delle forme relative ad A e, come si è visto, nel blocco SPR l'incidenza è più alta rispetto ai momenti più antichi (3,1%).

Per quanto riguarda le scodelle a bordo rientrante continuo, nei livelli più antichi sia dei blocchi B e C che di SPA, sono meno attestate rispetto a quelli più recenti dei blocchi A e SPR; detto ciò nei livelli del Subappenninico antico (B, C, SPA) si registra un diverso valore percentuale tra i blocchi C (3,7%) e SPA (1,9%), mentre quello di B risulta essere nettamente superiore (8,1%), anche se va sempre tenuto presente il basso numero totale di tale campione. Al contrario, i valori relativi ai blocchi A e SPR risultano essere simili con una leggera prevalenza di A su SPR (A con il 15,7% e SPR con il 12,8%), confermando anche in questo caso, come già supposto dagli studi dei blocchi SPA e SPR (CAZZELLA, RECCHIA 2012), l'uso diffuso di scodelle a bordo rientrante continuo nei livelli più tardi.

Scodelle curvilinee

Dopo le scodelle a bordo rientrante, la forma più incidente risulta essere quella delle curvilinee (PS3), assenti in B, ben attestate nel blocco A (95 fr. pari al 12,5% delle forme), meno nel C (con 19 fr. pari all'11,7%), considerandola nel suo insieme; successivamente questo tipo di scodella verrà divisa in base alla presenza/assenza del labbro, e quindi i calcoli seguenti relativi a PS3SL si riferiranno alle curvilinee senza labbro (fig. 3.4,7; fig. 4a.1) e quelli relativi a PS3L alle curvilinee con labbro (fig. 3.8).

Confrontando questi dati con quelli dei blocchi SPA e SPR (fig. 7), ne emerge che l'andamento delle incidenze è del tutto simile: una prevalenza di PS3SL nei livelli più recenti (con valori percentuali non troppo distanti: blocco A 10,8% e blocco SPR 14,6%; una totale assenza nel blocco B e una maggiore incidenza nel blocco C (9,9%) rispetto a quello SPA (4,5%).

Le scodelle curvilinee con labbro, PS3L, sono attestate nel blocco A (con 13 fr. pari all'1,7% delle forme), totalmente assenti nel blocco B e nuovamente attestate nel gruppo C (con 3 fr. pari all'1,8% delle forme). Negli scavi Puglisi, queste sono scarsamente attestate nei livelli più recenti (blocco SPR con lo 0,4%) e notevolmente più frequenti in SPA (3,4%). Va comunque considerato che nei blocchi SRA e SPA era stato inserito un ulteriore tipo, non distinto nel presente lavoro, quello delle scodelle curvilinee fonde, anche se attestato con una bassa incidenza: SPR con l'1,0% e SPA con l'1,1%.

Scodelle troncoconiche

Dopo le scodelle curvilinee, troviamo quelle troncoconiche.

Le scodelle troncoconiche senza labbro, PS4, sono il 4,3% in C, il 2,7% in B e il 3,6% in A.

Se si confrontano questi dati con quelli dei blocchi SPR e SPA (fig. 7), si nota che si ha uno scarto limitato sia tra i blocchi C, B e A sia tra quelli SPA e SPR (rispettivamente 5,9% e 6,0%), ma i valori sono sempre un po' più alti nei complessi dei vecchi scavi.

Le scodelle troncoconiche con labbro (fig. 3.3), sono poco attestate anche in SPA e in SPR ma, nei livelli più antichi, al contrario di quanto osservato in B e C, dove sono totalmente assenti, in SPA sono presenti anche se con una minima incidenza (1,1%); nei livelli più recenti, sono attestate sia in A che in SPR, ma in A in modo più consistente (in A con il 2,4% e in SPR con lo 0,2%).

Scodelle a calotta, depresse, a profilo spezzato e a profilo sinuoso

I restanti quattro tipi di scodelle sono attestati da un numero esiguo di frammenti e quindi si ragiona su numeri molto bassi.

Le scodelle a calotta (fig. 3.9), PS5, sono totalmente assenti nel blocco B e poco incidenti in A e C con un indice percentuale abbastanza simile (1,2% in A e 1,8% in C); nei blocchi dei vecchi scavi si registra una maggiore incidenza nei livelli più antichi (SPR con lo 0,4% e in SPA con l'1,1%).

Le scodelle depresse, PS6, sono scarsamente attestate, soltanto nel blocco A, con l'1,2%; per questo tipo di scodelle non si trovano confronti con i blocchi dei vecchi scavi.

Ancora più scarsamente attestate, sia nei blocchi A, B, C che in SPR e SPA (fig. 7), sono le scodelle a profilo spezzato (PS7) e quelle a profilo sinuoso (PS8).

Per quanto riguarda le PS7 esse sono attestate in A con lo 0,3% e in SPR con lo 0,2%, in C con lo 0,6%, in B con il 2,7% (con le precauzioni del caso) e in SPA con lo 0,4%; le PS8 (fig. 3.5) non sono attestate in B, in A e in SPR sono scarse (0,1% in A e 0,2% in SPR), in C sono poco attestate (1,8%) mentre nei livelli più antichi dei vecchi scavi, SPA, mantengono un indice percentuale basso, con lo 0,4%.

Olle ovoidali

Tra le olle la forma più attestata è quella ovoidale, PO1, presente in tutti e tre i blocchi, con un simile valore percentuale in A e B e con una maggiore incidenza in C (110 fr. totali: 80 fr. in A pari al 10,2% delle forme relative ad A, 4 fr. in B pari al 10,8% delle forme relative a B, e 26 fr. in C pari al 16,2% delle forme relative a C).

Tra le olle ovoidali si distinguono due tipi, quello senza collo (fig. 5.2-4), PO1SC, e quello con collo (fig. 5.1), PO1C.

Nel blocco A, le PO1SC rappresentano il 3,5% mentre le PO1C il 6,7%, di quest'ultime si registra la presenza di: 1 fr. con collo troncoconico frammentario, 1 fr. con breve collo cilindrico distinto, 1 fr. con medio collo cilindrico indistinto, 12 fr. con breve collo imbutiforme, indistinto in 2 casi, distinto nei restanti, 12 fr. con breve collo svasato (fig. 5.1), in 1 caso distinto e negli altri indistinto, 1 fr. con medio collo svasato distinto, 1 fr. con medio collo a tesa interna, 9 fr. con accenno di collo, 11 fr. con attacco di collo n.d.

Tutti e 4 i fr. di olle ovoidali provenienti dal blocco B (pari al 10,8%) presentano il

collo (in un caso si tratta di attacco di collo n.d., in 1 di breve collo cilindrico, in 1 di breve collo imbutiforme distinto e nell'ultimo di breve collo svasato). Nel blocco C, si registra una buona attestazione di PO1C (19 fr.) pari all'11,8% rispetto a quelle che ne sono prive (pari al 4,4%), nello specifico si tratta di: 2 fr. con breve collo svasato, 1 fr. con collo imbutiforme distinto, 2 fr. con accenno di collo e i restanti 14 fr. hanno soltanto un attacco di collo per il quale non è stato possibile determinare il tipo.

Se si confrontano questi dati con quelli dei blocchi SPR e SPA (fig. 7) ne emergono differenze e analogie.

Per quanto riguarda le PO1C, esse sono maggiormente attestate nei livelli più antichi, sia nei blocchi dei nuovi scavi che in quelli dei vecchi, con uno scarto percentuale non molto significativo

(B con il 10,8%, C con l'11,8% e SPA con il 9,7%); nei livelli recenti, diminuiscono in entrambi i blocchi e si registra un'incidenza lievemente maggiore in A (A con il 6,7% e SPR con il 5,6%).

Per quanto riguarda le PO1SC, si registra una diversa tendenza tra quelle provenienti dai nuovi scavi rispetto a quelle dei vecchi: una maggiore incidenza nei livelli più recenti, per quanto riguarda i vecchi scavi e, al contrario, una maggiore incidenza nei livelli più antichi, per quanto riguarda i blocchi dei nuovi (A con il 3,5%, SPR con il 12,4%, C con il 4,4%, SPA con l'11,1%) così come osservato nelle PO1C.

Olle globulari

Il secondo tipo più attestato è dato dalle olle globulari, leggermente più incidenti nel blocco C (con il 3,1% delle forme riferite a C) e via via diminuendo nei livelli più recenti (B con il 2,7% e A con il 2,1%) anche se lo scarto percentuale tra un blocco e l'altro non è significativo. Anche tra le olle globulari si distinguono quelle prive di collo PO4SC da quelle con collo PO4C. Per quanto riguarda il blocco A, lo 0,3% (2 fr.) si riferisce a PO4SC e l'1,8% (14 fr.) a PO4C, tra questi si registra la presenza di: 2 fr. con breve collo svasato (di cui 1 distinto e l'altro non distinto), 1 fr. con collo svasato frammentario, 2 fr. con breve collo imbutiforme, e i restanti 9 fr. riportano il solo attacco del collo, per questi non è stato possibile determinare il tipo.

In B, l'unico frammento di olla globulare è da riferire a PO4C (pari al 2,7%) e presenta un breve collo svasato; in C, i 5 fr. di olla globulare si riferiscono tutti a PO4C (pari al 3,1%): 3 fr. con medio collo concavo (di cui 1 rientrante, 1 distinto e 1 non distinto), 1 fr. con breve collo svasato e 1 fr. con attacco di collo n.d.

Se si confrontano i seguenti dati con quelli relativi ai blocchi SPA e SPR (fig. 7), si nota soltanto una scarsissima presenza di PO4SC in A, totalmente assente nei blocchi B, C, SPA e SPR.

Le olle di tipo PO4C, al contrario, sono attestate in tutti i blocchi, ma con una prevalenza nei livelli più antichi in cui sono nettamente più incidenti nel blocco SPA (C con il 3,1%, B con il 2,7% e SPA con l'8,5%); nei livelli più recenti diminuiscono e nei due blocchi il livello percentuale è molto simile (A con l'1,8% e SPR con l'1,7%).

Olle biconiche, a corpo schiacciato, lenticolari, piriformi e cordiformi

I restanti cinque tipi di olle sono attestati da un numero esiguo di frammenti sia nei blocchi oggetto del presente studio che in quelli relativi agli scavi Pugliesi.

Le olle biconiche, PO5, sono totalmente assenti nel blocco B e scarsamente attestate nei blocchi A (con lo 0,9%) e C (con lo 0,6%), di cui 7 (6 da A e 1 da C) presentano il collo (in 5 casi si tratta di attacco di collo per il quale non è stato possibile determinare il tipo, in 1 di accenno di collo e nell'ultimo caso di breve collo imbutiforme distinto).

Le olle a corpo schiacciato, PO6, sono attestate soltanto in A e rappresentano lo 0,9%, tutte con collo: in 1 caso con alto collo svasato distinto, in 1 con medio collo svasato distinto, in 1 con collo concavo frammentario, in 1 con medio collo cilindrico e nei restanti 2 si tratta di attacco di collo n.d.; anche nei blocchi dei vecchi scavi (fig. 7) le PO6 sono poco incidenti (SPA con lo 0,7% e SPR con lo 0,2%).

Anche le olle lenticolari, PO7, sono attestate soltanto in A, con lo 0,3% (2 fr. totali), e presentano in 1 fr. il collo (medio svasato).

Le olle piriformi (PO8) e cordiformi (PO9), sono presenti, anche in questo caso con indici molto bassi, soltanto nel blocco A, rispettivamente con lo 0,4% e lo 0,3%.

Olle a spalla tesa e a spalla espansa

Oltre ai frammenti per i quali è stato possibile determinare la forma, ce ne sono altri per i quali resta il dubbio che siano pertinenti a olle biconiche o piriformi (a spalla tesa, 63 fr. totali: 50 fr. in A pari al 6,6% delle forme relative ad A, 4 fr. in B pari al 10,8% delle forme relative a B e 9 fr. in C pari al 5,7% delle forme relative a C) e quelli per i quali non si può dire se siano riferibili a olle globulari o cordiformi (a spalla espansa 53 fr. totali: 38 fr. in A pari al 5,0% delle forme relative ad A, 3 fr. in B pari all'8,1% delle forme relative a B e 12 fr. in C pari al 7,4% delle forme relative a C).

Le olle per cui si conosce soltanto la spalla non sono tipi, ma situazioni legate a gradi di frammentazione più limitanti; per questo motivo si è deciso di raggrupparli in due gruppi, anche per avere numeri più elevati: Gruppo POST = olle a spalla tesa (che possono essere riferibili a biconiche o a piriformi); Gruppo POSE = olle a spalla espansa (che possono essere riferibili a globulari, a corpo schiacciato, lenticolari, cordiformi).

Nel gruppo POSE si registrano i seguenti tipi di collo: 1 fr. con alto collo cilindrico indistinto (da A), 1 fr. con medio collo cilindrico indistinto (da A), 1 fr. con alto collo concavo (da A), 1 fr. con medio collo concavo (da A), 3 fr. con medio collo svasato (tutti da A), 17 fr. con breve collo svasato, in due casi distinto, (di cui 13 da A, 1 da B e 3 da C), 8 fr. (7 da A e 1 da B) con breve collo imbutiforme (fig. 5.5-6), di cui 7 del sottotipo distinto, di cui 1 frammentario, 1 fr. con breve collo a tesa interna (da A), 3 fr. con accenni di collo (2 da A e 1 da C). I restanti 30 fr. hanno soltanto l'attacco del collo (di cui 23 da A, 1 da B e 6 da C).

Parlando del gruppo POSE si registrano i seguenti tipi di collo o di attacchi di esso: 1 fr. con alto collo troncoconico (da A), 1 fr. con alto collo cilindrico indistinto (da A), 2 fr. di medio collo cilindrico indistinto (da A), 1 fr. con breve collo cilin-

drico indistinto (da A), 1 fr. con alto collo concavo rientrante (da A), 1 fr. con medio collo concavo rientrante (da C), 5 fr. con medio collo concavo (di cui 2 da A e 3 da C), 1 fr. di breve collo concavo (da A), 1 fr. con collo concavo frammentario (da A), 4 fr. con alto collo svasato (tutti da A) di cui 1 distinto, 5fr. con medio collo svasato (di cui 1 distinto da A, mentre del tipo non distinto 2 vengono da A e 2 da C), 15 con breve collo svasato, di cui in 10 casi si presenta non distinto (di questi 6 da A, 1 da B e 3 da C), nei restanti 5 fr. il collo è distinto (tutti da A), 1 fr. con collo svasato frammentario (da A), 1 fr. con medio collo imbutiforme distinto (da A), 13 fr. con breve collo imbutiforme, in 2 casi non distinto (entrambi da A), nei restanti casi si presenta distinto (di questi 8 da A, 3 da B e 2 da C).

Per i restanti 28 fr. si è riscontrato soltanto un attacco di collo (di cui 22 da A e 6 da C).

Per poter confrontare i dati con quelli dei vecchi scavi Pugliesi (blocchi SPA e SPR), si procede con un diverso raggruppamento, poiché nel precedente lavoro (CAZZELLA, RECCHIA 2012) sono state effettuate scelte tipologiche diverse in particolare legate ad esigenze di confrontabilità tra i dati delle campagne 55-71 (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987; CAZZELLA 1991) con quelle degli anni 72-75 (fig. 7).

Indicheremo con le sigle BST (che include i fr. di olla biconica e a spalla tesa) e il BSTPC (che include i fr. di olla biconica, a spalla tesa, piriforme con collo).

Per quanto riguarda il gruppo BST, sembrerebbe essere attestato maggiormente nei livelli più antichi del blocco dei materiali oggetto del presente studio (B con il 10,8% e C con il 6,2%, ma in particolare in B, pur con le dovute cautele con le quali si devono leggere i dati di questo particolare blocco), al contrario in SPA sono totalmente assenti; nei livelli più recenti sono attestate sia in A che in SPR, con una maggiore incidenza del primo blocco sul secondo (7,5% in A e 1,5% in SPR).

Per quanto riguarda il gruppo BSTPC, complessivamente sembrerebbero essere maggiormente attestate nel gruppo B, ma i valori percentuali più affini si hanno tra il gruppo C e SPA: B con il 10,8%, C con il 6,8% e SPA con il 5,9%. Nei livelli più recenti si afferma una maggiore incidenza nel gruppo A che in SPR, con uno scarto significativo (A con il 7,0% e SPR con l'1,9%).

Decorazioni

Si presentano i diversi tipi di decorazioni in ordine d'incidenza complessiva dei tre blocchi.

Tra le decorazioni il tipo maggiormente attestato in tutti e tre i blocchi è dato dai cordoni (A con il 62,7%, B con il 66,7% e C con il 54,0%); tra essi si distinguono quelli ad impressioni digitali (fig. 4b.6), per i quali non si notano significative variazioni d'incidenza: sono maggiormente presenti in B, con il 46,7% (tenendo sempre presente il basso numero di frammenti relativo a questo particolare blocco), mentre in

A e C non si registra uno scarto significativo (sono attestati rispettivamente con il 31,0% in A e con il 33,3% in C).

In 45 fr. da A (11,4% dei decorati di A) si è potuta riconoscere la forma del contenitore, in 33 casi si tratta di olle (di cui 13 fr. di PO1C, 16 fr. di PO1SC, 2 fr. di PO2, 1 fr. di PO4C, 1 fr. di PO4SC) e nei restanti 12 di scodelle (di cui 2 fr. di PS2C, 4 fr. di PS3SL, 6 fr. di PS4F). In 1 solo caso di frammento con cordone ad impressioni digitali provenienti dal blocco B si è potuta determinare la forma del contenitore, si tratta di una PO1SC (fig. 5.4). Per quanto riguarda il blocco C, in 6 fr. (4% dei decorati di C) è stato possibile determinare la forma del contenitore: in 5 casi si tratta di olle (di cui 2 fr. di PO1C, 1 fr. di PO2, 2 fr. di PO4C) e in 1 di scodella (PS3SL; fig. 4a.1). In A, inoltre, lo 0,2% è dato da segmenti di cordoni ad impressioni digitali.

Il secondo tipo di cordone più attestato è quello liscio (fig. 4b.3), per il quale si registra una maggiore incidenza nei livelli più recenti, via via sempre minore nei livelli più antichi. Nel dettaglio, in A è attestato con il 18,3% dei decorati di A, in B con il 13,3% e in C con il 6,0%. In 15 fr. da A (3,8% dei decorati di A) si è potuta determinare la forma del contenitore: in 10 casi si tratta di olle (di cui 8 fr. di PO1SC, 1 fr. di PO1C e 1 fr. di PO4SC) e in 5 di scodelle (di cui 1 fr. di PS2C, 2 fr. di PS3SL, 2 fr. di PS4F). In C è stato possibile determinare la forma del contenitore soltanto in 1 fr. (0,7%): si tratta di 1 fr. di PO1SC. Anche per i frammenti con cordone liscio provenienti dal blocco B non è stato possibile determinare in nessun caso la forma del contenitore. Sia in A che in C si registra la presenza di segmenti di cordoni lisci, rispettivamente con lo 0,5% e lo 0,7%.

Oltre ai cordoni ad impressioni digitali e a quelli lisci sono attestati quelli a tacche: anche in questo caso non si evidenziano particolari differenze negli indici percentuali dei tre blocchi; complessivamente sono meno incidenti dei primi, leggermente più attestati nei livelli più recenti, e quindi in A (con l'8,1%), mentre nei livelli più antichi l'indice percentuale rimane invariato tra i due blocchi (6,7% in B e 6,7% in C). Soltanto per 4 fr. da A (1% dei decorati di A), si è potuta determinare la forma del contenitore: in tutti i casi si tratta di olle (di cui 2 fr. di PO1C, 1 fr. di PO1SC e 1 di PO4C). In 1 fr. proveniente dai livelli superficiali è stato rinvenuto un frammento di olla a spalla tesa che riporta due cordoni lisci con sommità piana, verticali e paralleli (fig. 5.5).

Nei restanti casi, l'elevato grado di frammentarietà dei pezzi non ha consentito il riconoscimento del tipo di cordone: si tratta quindi di cordoni n.d., assenti in B, attestati in A con il 4,8% e in C con l'8,0%.

Confrontando questi dati con i due blocchi SPR e SPA non si notano forti variazioni (fig. 7). Per quanto riguarda i cordoni con impressioni digitali non si registrano significative differenze né nei livelli antichi (C con il 33,3%, B con il 46,7% e SPA con il 42,4%) né in quelli più recenti (A con il 31,5% e SPR con il 35,3%).

Nell'ambito dei cordoni lisci si registra una minore incidenza nel blocco C (6,0%) rispetto al B e a SPA (fig. 7) dove i valori percentuali sono abbastanza simili (B con il 13,3% e SPA con il 13,0%); nei livelli più recenti si registra una maggiore incidenza

nel blocco SPR rispetto ad A (SPR con il 28,7% e A con il 18,3%).

Anche per i cordoni a tacche non si registrano significative differenze, per quanto riguarda i livelli più antichi: essi sono presenti con lo stesso indice percentuale sia in B che in C (in entrambi i casi con il 6,7%), meno attestati in SPA (con l'1,9%). Nei livelli più recenti, i cordoni a tacche sono più incidenti in A che in SPR con uno scarto percentuale significativo (8,1% in A e 4,3% in SPR).

Le solcature sono maggiormente attestate in B con il 13,3% (anche se per questo blocco è sempre necessario essere prudenti); tra il blocco A e il blocco C si registra una più alta incidenza del secondo rispetto al primo (A con il 6,8% e C con l'8,0%).

Per quanto riguarda le solcature, in 14 fr., di cui 13 da A (2,3% dei decorati di A) e 1 da C (0,7% dei decorati di C), è stato possibile determinare la forma del contenitore, in 5 casi si tratta di olle, tutte da A (di cui 1 fr. di PO1SC con solcature a scacchiera sulla parete, 1 fr. di PO2 con solcature a zig zag e almeno tre linee sul collo, probabilmente delimitate superiormente da una orizzontale, e almeno un'altra sulla spalla, 1 fr. di PO4C con 4-5 solcature leggere complesse a zig zag sulla spalla e 4 solcature leggere orizzontali alla base del collo, 1 fr. di PO6, uno con solcature multiple sulla massima espansione e 1 fr. di PO8 con solcature orizzontali alla base del collo) e nei restanti 8 di scodelle (di cui 1 fr. di PS3L con due cuppelle in fila verticale e 1 solcatura obliqua (fig. 3.8) da C, 3 su PS6 da A, di cui 1 con tre leggere solcature orizzontali alla base del labbro e scanalature a turbante sul diametro massimo, 1 con solcature parallele alla base del labbro e scanalature a turbante sulla parete, 1 con solcature sul labbro e scanalature a turbante sul diametro massimo, 1 fr. di SC14 da A con solcature a virgole in serie continua sulla parete, 1 fr. di SC16 da A con solcature circolari con punto al centro, all'attacco del manico, all'interno, 1 fr. di SC5 da A con solcature multiple sulla carena, 1 fr. di PS8 da A con una solcatura orizzontale sulla parete superiore; fig. 3.5).

Nei restanti 26 fr. per i quali non è stato possibile determinare la forma del contenitore si hanno:

9 fr. con solcature multiple, 5 da A e 4 da C; 3 fr. con virgole in serie continua sulla parete, tutte e tre da C; 2 fr. con solcature orizzontali alla base del labbro o collo, 1 da A e 1 da B; 2 fr. con solcature e punteggio (fig. 4b.15), entrambi da A; 2 fr. con solcature complesse da A; 1 fr. con solcature n.d. da C, 1 fr. con solcature parallele da C (fig. 4b.9); 1 fr. con banda curvilinea di tre solcature leggere sulla parete da A; 1 fr. con solcature circolari concentriche sulla massima espansione da C; 1 fr. con solcatura circolare in posizione n.d. da C; 1 con solcature orizzontali parallele e inizio di altre oblique sulla parete da C); 1 fr. con una solcatura orizzontale e una obliqua che delimitano lo spazio in cui sono inserite una solcatura circolare ed altra adiacente, posta obliquamente rispetto alla prima, con elemento circolare al centro (fig. 4b.13), tutte in posizione n.d. da B; 1 fr. con 3 leggere solcature curvilinee sotto il diametro massimo e scanalature a turbante sul diametro massimo in corrispondenza dell'attacco d'ansa da A.

Le scanalature sono maggiormente attestate nei livelli più recenti rispetto a quelli più antichi (A con il 5,8%, e C con il 3,3%); anche in questo caso sono totalmente assenti in B. In 13 fr. decorati con scanalature è stato possibile determinare la forma del contenitore: di questi 11 fr. da A, di cui in

9 casi si tratta di scodelle (2 fr. di PS2C entrambi con fila di scanalature a turbante sulla parete, 6 di PS6, di cui 1 con scanalature a turbante sulla parete, 1 con scanalature a turbante sulla parete e incisione alla base del labbro, 1 con scanalature a turbante sulla parete e solcature parallele alla base del labbro, 1 con scanalature sul diametro massimo e solcature sul labbro, 1 con scanalature a turbante sul diametro massimo e tre leggere solcature orizzontali alla base del labbro, 1 con scanalature a turbante sulla parete e risega alla base del labbro, 1 di SC7 con fila di scanalature a turbante sulla massima espansione) e in 2 di olle (1 di PO2 con scanalatura orizzontale alla base del collo e 1 di PO6 con scanalature a turbante multiple sulla massima espansione); i restanti 2 fr. vengono da C e sono da riferire entrambi a olle (in entrambi i casi si tratta di PO1C con scanalatura orizzontale alla base del collo).

Nei restanti 15 fr. per i quali non è stato possibile determinare la forma si hanno: 1 fr. con scanalatura orizzontale alla base del labbro o del collo da A, 2 fr. con scanalature orizzontali in posizione n.d. in entrambi i casi da A, 1 fr. con scanalature multiple in posizione n.d. da A, 1 fr. con scanalatura sul fondo interno da C, 1 fr. con scanalatura circolare in posizione n.d. da C, 1 fr. con almeno due scanalature circolari concentriche e una fila di cuppelle irregolari in posizione n.d. da C (fig. 4b.10), 3 fr. con scanalature a turbante multiple sulla massima espansione, tutte da A, 1 fr. con scanalature a turbante sul diametro massimo in corrispondenza dell'attacco d'ansa e 3 leggere solcature curvilinee sotto il diametro massimo, che risalgono sull'esterno dell'ansa da A, 2 fr. con scanalature n.d. (di cui una probabilmente parte di un motivo a croce sul fondo interno) in posizione n.d., entrambi da A, 1 fr. con 1 bozza cava circondata da scanalatura in posizione n.d. da A, e 1 fr. con bozza cava circondata da scanalatura in posizione n.d. da A.

Si procede con l'accorpamento delle solcature e delle scanalature per poter confrontare i dati con quelli relativi ai vecchi scavi (fig. 7). In questo caso si notano delle differenze: mentre nei nuovi scavi le solcature/scanalature restano quasi costanti, con uno scarto percentuale non significativo (C con l'11,3%, B con il 13,3%, A con il 12,6%), nei blocchi relativi ai vecchi scavi si registra una tendenza ad aumentare nei livelli più recenti (SPA con il 5,8%, SPR con l'8,8%).

È inoltre ben attestata la decorazione dell'orlo (A con il 3,3%, B con il 6,7% e C con il 14,0%), meglio documentata nei livelli più antichi, suddivisa in orlo con impressioni digitali e orlo a tacche. I fr. con orlo impresso provengono maggiormente da C (fig. 4b.3) con l'8,0%, assenti in B e in minor misura da A (1,3%), così come documentato nei blocchi dei vecchi scavi (SPA con il 12,2% e SPR con il 3,5%), anche se in questi ultimi l'indice percentuale è più alto rispetto a quello registrato nei blocchi dei nuovi scavi. In 5 casi è stato possibile determinare la forma del contenitore, si tratta di

3 olle e 2 scodelle: 1 fr. di PO1SC che presenta anche un cordone liscio impostato sotto l'orlo, sulla massima espansione, da A, 1 fr. di PO2 da C, 1 fr. di PO4C che presenta anche un cordone orizzontale con impressioni digitali alla base del collo da C, 1 fr. di PS4F da A, 1 fr. di PS3L da C.

Per quanto riguarda i fr. con orlo a tacche, anche in questo caso provengono maggiormente dai livelli più antichi (C con il 6,0% e B con il 6,7%) e meno da quelli più recenti (A con l'1,3%) così come documentato nei blocchi dei vecchi scavi (SPA con il 6,2% e SPR con il 2,6%). In 4 fr. è stato possibile determinare la forma del contenitore; in tutti i casi si tratta di olle: 1 fr. su PO2 da A, 1 fr. di PO1C da B, 1 fr. di PO1SC da C e 1 fr. di PO4C che presenta anche un cordone orizzontale ad impressioni digitali alla base del collo da C.

Nella tabella 2 (fig. 7) le decorazioni dell'orlo sono state accorpate alle impressioni sulla parete (attestate soltanto in A, con il 2,0% e in C con l'1,3%) e sugli elementi di presa (anche in questo caso attestate soltanto in A, con l'1,8% e in C con lo 0,7%); ne è emersa un'analogia tendenza: le impressioni, infatti, sono maggiormente attestate nei livelli più antichi con un significativo scarto percentuale rispetto a quelli più recenti, sia nei blocchi relativi ai vecchi scavi che in quelli relativi ai nuovi (C con il 16,0%, B con il 6,7% e SPA con il 20,7%; A con il 6,4% e SPR con l'11,4%).

Le riseghe sono maggiormente attestate nel blocco B (con tutte le precauzioni del caso) con il 6,6% dei decorati di B, in C diminuiscono drasticamente, se ne registra l'1,3%; nei livelli più recenti sono attestate con il 2%.

In 10 fr. con risega è stato possibile determinare la forma del contenitore, di questi: 7 fr. vengono da A (1,8% dei decorati da A) di cui 5 olle (1 fr. di PO1C con risega orizzontale sul collo, 1 di PO3 con risega orizzontale alla base del collo, 1 di PO4C con una risega orizzontale sul collo, 2 di PO5 in entrambi i casi con risega orizzontale sul collo) e 2 scodelle (1 fr. di PS3SL con risega orizzontale sul collo, nella parte interna, 1 di PS6 con una risega orizzontale sul collo); per B, soltanto in 1 frammento con risega è stato possibile determinare la forma del contenitore: si tratta di una scodella (PS3SL con risega orizzontale n.d.); in C in 2 fr. è stato possibile determinare il contenitore: in 1 caso si tratta di un'olla (PO1SC con risega orizzontale alla base del collo) e nell'altro di scodella (SC13 con risega orizzontale alla base del labbro).

Nei restanti 7 fr. per i quali non si è potuto determinare il tipo di contenitore, si hanno: 4 fr. con risega orizzontale alla base del collo o labbro (di cui 3 da A e 1 da C), 1 fr. con risega orizzontale sul labbro o collo da A, 1 fr. con risega orizzontale all'interno da A, 1 fr. con risega orizzontale n.d. da A. Non è stato possibile confrontare i dati delle riseghe con quelli provenienti dai vecchi scavi poiché nel precedente lavoro non sono state distinte dalle altre decorazioni (conteggiate in "decorazioni varie").

Le bugne, totalmente assenti in B, sono attestate con un identico indice percentuale in A e in C (5,3%).

In 4 fr. decorati con una o più bugne è stato possibile determinare la forma del

contenitore: 1 fr. di PO1C con serie di bugne semplici sulla parete; 1 fr. di PO4C con 1 bugna con scanalatura sulla parete, 1 fr. di PS2D con 1 bugna in posizione n.d. e 1 fr. di PS8 con 1 bugna semplice sulla massima espansione. In 25 fr. di cui non è stato possibile determinare la forma del contenitore si hanno: 18 fr. con bugna semplice (di cui in 5 casi impostata sulla massima espansione, tutti da A, in 1 sotto l'orlo, da A; per i restanti 12, 6 da A e 6 da C non si è potuta determinare la posizione).

Nell'ambito dei confronti con i blocchi dei vecchi scavi, alle bugne sono state accorpate le borchie, poco incidenti in tutti i blocchi (in A con il 3,8% e in C con lo 0,7%); anche in questo caso si registra un'analogia situazione: le bugne/borchie sono più incidenti nei livelli più recenti (A con il 9,1% e SPR con il 6,9%) e tendono a diminuire in modo significativo in quelli più antichi (C con il 6,0% e SPA con il 3,5%).

In B e in C sono attestate file di unghiate, maggiormente incidenti in B (B con il 6,7% e in C con lo 0,7%), totalmente assenti in A. Per questo tipo di decorazione si sta ragionando su un numero complessivo di 2 fr., 1 fr. per B e 1 per C.: in entrambi i casi la decorazione è posizionata sull'elemento di presa (in un caso su presa a lingua in posizione n.d. e nell'altro su ansa verticale in posizione n.d.); in nessuno dei due casi è stato possibile determinare la forma del contenitore. Questo tipo di decorazione non è presente nei vecchi scavi e non si esclude che possa trattarsi di fr. neolitici: l'elevata frammentarietà non ne consente una più puntuale collocazione cronologica.

Le excisioni sono maggiormente attestate nei livelli più antichi (fig. 4b.4,5,8), 5,3% in C, anche se totalmente assenti in B, e nei livelli più recenti sono poco presenti (1,0% in A); soltanto in un caso si è potuta determinare la forma del contenitore: si tratta di una scodella del tipo SC16 con excisioni a meandro sulla parete, da C.

Nei restanti 11 fr. per i quali non è stato possibile determinare la forma del contenitore si hanno: 1 fr. con excisione larga a meandro in posizione n.d., da A, 2 fr. con excisione a meandro sulla massima espansione, entrambi da C, 2 fr. con excisioni a meandro con motivo angolare, 1 da A e 1 da C, 1 fr. con excisione a meandro curvilineo anche al di sotto del diametro massimo, da C, 1 frammento con excisioni circolari in posizione n.d., da C, 1 fr. con excisioni multiple in posizione n.d., da A, 3 fr. con excisioni n.d. (in 1 caso su piccolo manico forato con apici revoluti e margini tagliati, da A, e in 2 casi in posizione n.d., entrambi da C).

Confrontando questi dati con quelli dai blocchi SPA e SPR (fig. 7) si registra un'analogia tendenza: anche in questo caso le excisioni sono maggiormente attestate nei livelli più antichi (SPA con il 4,1% e SPR con lo 0,2%) e gli indici percentuali non differiscono molto da quelli dei blocchi C e A.

Le incisioni e il punteggio (fig. 4b.12), nei blocchi dei nuovi scavi sono attestate con un simile valore percentuale, anche se totalmente assenti in B (A con il 4,3% e C con il 4,0%), nei blocchi dei vecchi scavi, al contrario, si registra una netta prevalenza nei livelli più antichi (SPA con il 6,2% e SPR con lo 0,7%).

I tipi di decorazioni che seguono sono attestati da un numero esiguo di frammenti

in tutti i blocchi analizzati e rientrano nelle “decorazioni varie” della tabella 2 (fig. 7). Con bassi indici percentuali abbiamo, ad esempio, le coppelle (in A con lo 0,9%, in C con l'1,4%, totalmente assenti in B; fig. 4b.14). Le bozze, le baccellature, i graffiti e i trattini marginati sono attestati soltanto nei livelli più recenti, blocco A, con una bassa incidenza: complessivamente i quattro tipi di decorazioni non superano l'1%.

Elementi di presa

Nell'ambito degli elementi di presa la categoria prevalente in tutti e tre i blocchi è costituita dalle anse a nastro verticale ANV): in A con il 43,8% degli elementi di presa (che in A contano complessivamente 672 fr.), in B con il 36,7% degli elementi di presa (che in B contano complessivamente 24 fr.) e in C con il 51,5% degli elementi di presa (che in C contano complessivamente 176 fr.).

Tra i numerosi tipi si registra in A la prevalenza di ANV a nastro ispessito -ANV1- (totale fr. 12, pari all'1,8%): di cui 8 in posizione n.d., nei restanti 4 fr. l'ansa è imposta sull'orlo, di questi in 1 caso su una SC16 e nell'altro su una SC5.

Nel blocco B, si registra la presenza di soli 2 fr. (pari al 4,2% ognuno), di cui 1 fr. di ANV insellata -ANV2- per il quale non è stato possibile determinare la posizione e 1 fr. con ANV sopraelevata -ANV3- sull'orlo.

Nel blocco C prevalgono, seppur con un numero esiguo di fr. (3), le ANV che si originano da linguetta sopraelevata -ANV6- (con l'1,7%), in 2 casi rettangolare (di cui 1 su PO4C imposta sull'orlo e 1 su SC12 in posizione n.d.), mentre nel terzo caso si tratta di linguetta n.d. su PS8 in posizione n.d.

Anche nei blocchi SPR e SPA, le ANV (fig. 7) rappresentano gli elementi di presa maggiormente attestati e anche in questo caso si registra una maggiore incidenza nei livelli più antichi (SPR con il 44,4% e SPA con il 54,3%).

Per quanto riguarda le anse a maniglia (di seguito AM), esse sono più incidenti nei livelli più recenti (A con il 21,1%, B con il 20,8%, C con il 12,5%) così come osservato (fig. 7) nei blocchi dei vecchi scavi (SPA con il 4,9% e SPR 14,3%).

In 16 fr. è stato possibile determinare anche la forma del contenitore: in 1 caso si tratta di PO3 da A, in tutti gli altri di scodelle; in particolare le AM sono attestate maggiormente su PS2C: 7 fr. su PS2C da A, 4 fr. su PS3L da A, 2 su SC16 di cui 1 da A e 1 da C, 1 su PS4 da A e 1 su SC4 da A.

Per le AM i dati verranno presentati per tipo e non per blocco.

Anche le AM presentano diversi tipi, tra cui quello più incidente è dato dalle AM con sezione quadrangolare (A totale fr. 54, pari all'8,0%; B totale fr. 2, pari all'8,3%; C totale fr. 11, pari al 6,2%), nel blocco B a parità di numero di frammenti e quindi anche di indice percentuale troviamo le AM con sezione circolare (1 sull'orlo e 1 in posizione n.d.).

Per quanto riguarda i manici (di seguito M e MF per i manici forati), essi sono

molto più attestati nei livelli più antichi che in quelli più recenti (C con il 12,5%, B con il 12,5% e A con il 3,6%), così come registrato nei blocchi dei vecchi scavi (SPA con il 22,4% e SPR con il 5,5 %) (fig. 7). In 5 fr. di M, 3 da A e 2 da C, è stato possibile determinare la forma; in tutti i casi si tratta di scodelle: 1 su PS4 da A, 1 su SC9 da A, 1 su SC15 da A, 1 su PS8 da C, 1 su SC7 da C.

L'elevato grado di frammentarietà della maggior parte dei M può aver ampliato la sottodivisione dei tipi; si è tenuto conto inoltre di differenze nelle dimensioni.

In tutti e 3 i blocchi la dimensione maggiormente attestata è rappresentata dal medio MF (A totale fr. 6, pari allo 0,9%; B totale fr. 2, pari all'8,3%; C totale fr. 5, pari al 2,8%).

Per quanto riguarda le sopraelevazioni (in seguito SP), tipiche della *facies* subappenninica (per questo analizzate nel dettaglio), si registrano valori non troppo distanti nei blocchi A e C (A con l'15,5% e C con il 13,1%); nel blocco B i valori sono nettamente inferiori (8,3%), ma ricordiamo che si tratta di un numero esiguo di frammenti (fig. 6b).

Anche nei blocchi SPA e SPR (fig. 7) si nota una maggiore incidenza di sopraelevazioni nei livelli più recenti (SPR con il 14,8%) mentre in quelli più antichi l'indice percentuale è più basso (SPA con il 9,0%). Dove è stato possibile riconoscere l'elemento di presa (in 9 fr.), esso si riferisce ad ANV, in 4 casi su fr. provenienti da C e in 5 da A; tra questi in 6 fr. con sopraelevazione impostata su ANV è stato possibile riconoscere la forma del contenitore. In tutti i casi si tratta di scodelle, di cui 4 su 6 sono carenate: 3 su SC5 da A, 1 su SC16 da A, 2 su PS2C,1 da A e 1 da C.

Tra le sopraelevazioni (SP) si registra un'ampia varietà di tipi (fig. 6b): 19 fr. SP a corna di lumaca (SP1), 17 da A (tutte in posizione n.d. e 1 su attacco di ANV, di cui in 3 casi con aculeo frontale e in 1 con cresta longitudinale) e 2 da C (2 in posizione n.d.); 5 fr. SP a capocchia bilaterale (SP2) da A, tutte in posizione n.d. di cui 4 con cresta longitudinale; 15 fr. SP a corna taurine (SP3), tutte in posizione n.d., di cui 10 da A e 5 da C; 7 fr. SP romboidale (SP4), 6 da A, tutte in posizione n.d., e 1 da C su un attacco di ansa ANV impostata sull'orlo; 6 fr. SP a "T" (SP5): 5 da A di cui 3 impostate sull'orlo (in 1 su ANV su SC5 e in 1 su ANV su PS2C) e le restanti in posizione n.d. (fig. 6a.4), 1 da C in posizione n.d.; 8 fr. SP a flabello (SP6): 6 da A (5 in posizione n.d., fig. 6a.3, di questi in 1 caso la SP presenta 1 o più bugnette frontali, e l'altra su un attacco di ANV impostata sull'orlo; le restanti 2 vengono da C (1 in posizione n.d. e 1 su un attacco di ANV impostata sull'orlo); 1 fr. SP parallelepipedo retta (SP7) da A in posizione n.d. (fig. 6a.7); 1 fr. SP trapezoidale (SP8) da A, in posizione n.d. (fig. 6a.5); 1 fr. SP breve rettangolare (SP9) da C, in posizione n.d.; 1 fr. SP a piastra triangolare e corna frammentarie (SP10) da A in posizione n.d.; 1 fr. SP anulare (SP11) da C, su ANV impostata sull'orlo; 2 PS a bastoncino ricurvo (SP12) da A, entrambi in posizione n.d.; 1 SP ad aculeo (SP13) da C su un attacco di ANV impostata sull'orlo; 2 fr. SP appiattita con sommità piana ed apici espansi (SP14), 1 da A in posizione n.d. con bugnetta sulla sommità, 1 da C su ANV impostata sull'or-

lo; 1 fr. SP con corna frammentarie ed aculeo frontale (SP15) da A, sull'orlo di una ANV1su SC5; 1 fr. SP complessa (SP16) da A, in posizione n.d. ma su ANV; 5 fr. SP frammentaria con cresta longitudinale (SP17) da A, di cui 4 in posizione n.d., di cui 1 con sommità appiattita ed espansa (fig. 6a.6), e 1 su ANV8 impostata sull'orlo di una SC16; 9 SP a corna frammentarie (SP18), 7 da A (di cui 4 in posizione n.d. e 3 su ANV impostate sull'orlo, di cui una ANV1su SC5 e 1 ANV n.d. su PS2C), 1 da C (in posizione n.d.) e 1 da B su ANV in posizione n.d.; 2 SP a corna appiattite da A (1 in posizione n.d. e 1 su attacco di AVB impostata sull'orlo); 8 fr. di attacco di SP (SP20), tutte da A, in 6 casi in posizione n.d., di cui in 1 si riconosce la cresta, e 2 sull'orlo, di cui 1 con attacco di SP. Nei livelli superficiali è stata rinvenuta una sopraelevazione cilindro-retta (non inserita nei conteggi poiché non in strato; fig. 6a.8).

Le prese (di seguito PR) sono maggiormente attestate in B con il 12,5%, con tutte le precauzioni del caso, e presentano uno scarto non significativo con i valori riscontrati in A dove sono attestate con l'11,2% (fig. 5.1-3), al contrario, con C lo scarto è molto più marcato, 5,1%; anche nei blocchi relativi ai vecchi scavi (fig. 7) si registra una maggiore incidenza di prese nei livelli più recenti (SPR con il 17,3%) rispetto a quelli più antichi (SPA con il 6,9%).

In 16 fr. con PR è stato possibile determinare la forma del contenitore, si tratta di 8 olle, in cui predominano le PO1, e 8 scodelle, in cui sono maggiormente attestate le PS3. Per quanto riguarda le olle, tutte provenienti da A, si sono registrati: 4 casi su PO1SC, 3 su PO1C, 1 su PO4C; per quanto riguarda le scodelle: 4 su PS3L, 3 da A e 1 da C, 1 su PS5 da A, 1 su PS4F da A e 2 SC16 da A.

Anche le PR si presentano con un'ampia varietà di tipi; in A e B il tipo più attestato è rappresentato dalle prese a lingua (A totale fr. 31, pari al 4,6%; C totale fr. 4, pari al 2,3%, in B contano 1 solo fr. pari al 4%). Nel dettaglio: 36 fr. PR a lingua, 31 da A (di cui 20 in posizione n.d., 1 presso il fondo di una PS5, 3 sotto l'orlo, in 2 casi di PO1C e in 1 di PO1SC, in 5 casi sulla massima espansione di cui in 1 caso su PS3L e in 1 di SC16, in 1 caso sulla minima espansione e in 1 sulla parete superiore di una PO1C. Da B proviene soltanto 1 fr. su parete superiore, da C ne provengono 4 (di cui 2 in posizione n.d., 1 sotto l'orlo di una PS3L e 1 sulla massima espansione). In B sono maggiormente incidenti le prese a 2 apici, che però sono attestate da soli 2 fr. (8,3%), 1 fr. è stato trovato anche in C, in tutti e tre i casi non è stato possibile determinare la posizione.

Le anse verticali a bastoncino (in seguito AVB) sono leggermente più incidenti nei blocchi più antichi (4,0% in C e 4,2% in B) rispetto a quelli più recenti (2,8% in A; fig. 6a.2), al contrario di quanto riscontrato nei blocchi dei vecchi scavi (fig. 7) dove le AVB sono più incidenti nei livelli più recenti (SPR 3,5%) che in quelli più antichi (SPA 1,8%). Soltanto in 1 caso è stato possibile determinare la forma del contenitore: si tratta di una S5 da C.

Anche per questo tipo di elemento di presa si registra la presenza di più tipi, ma tutti al di sotto dell'1,0%.

I restanti 3 tipi sono poco incidenti: si tratta di anse tubolari (in seguito AT), anse a setto interno (in seguito ASI) e anse verticali a gomito (in seguito AVG; fig. 6a.1); per questi tipi non è stato possibile effettuare il confronto con i blocchi dei vecchi scavi, poiché inseriti sotto la voce “altri elementi di presa”.

Le AT sono maggiormente attestate nel blocco B (sempre con le dovute precauzioni del caso) con il 5,0%, in C si abbassa lo stesso indice percentuale (1,3%) e in A scendono ulteriormente (1,0%).

Le ASI sono totalmente assenti nei blocchi B, C e scarsamente attestate nel blocco A (0,5%); soltanto in un caso è stato possibile determinare la posizione, sull'orlo, di una SC9.

Le AVG sono scarsamente attestate in A, totalmente assenti in B e C, tutte in posizione n.d.

R. M.

Considerazioni finali

Il tema delle suddivisioni cronologiche all'interno del Subappenninico è uno degli argomenti ancora ampiamente dibattuti (CAZZELLA 2012). Le lacune nella documentazione di alcuni siti, la totale assenza in altri, le circostanze stratigrafiche non certe e la tipologia stessa dei contesti rendono arduo il tentativo di delineare un quadro chiaro che risponda alle diverse manifestazioni regionali di questa *facies*, anche perché le suddivisioni proposte in più aree della penisola non sono sempre contemporanee tra loro. I siti per i quali è stata pubblicata una dettagliata documentazione, tra i quali Coppa Nevigata, hanno dimostrato come gli elementi di differenziazione non si basino esclusivamente sulla presenza/assenza di elementi, ma piuttosto sulle variazioni percentuali nell'incidenza di determinati elementi (CAZZELLA *et alii* 2014). A Coppa Nevigata, come già noto in letteratura (CAZZELLA, RECCHIA 2012; CAZZELLA *et alii* 2004), il Subappenninico è stato suddiviso in antico e recente, sulla base sia di considerazioni stratigrafiche sia dello studio dei materiali riferibili alle campagne di scavo 1955-1971 (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987, 1988, 1991) e 1972-1975 (CAZZELLA, RECCHIA 2012).

Dall'analisi condotta sul campione ceramico qui presentato è emerso un quadro che ha fornito nuovi dati che sembrerebbero in buona parte confermare quanto già desunto dagli studi precedenti. -Va tuttavia ricordato che la definizione stratigrafica dei gruppi di livelli legati alle diverse fasi costruttive è ancora in corso, così come è in corso uno studio (LUCCI 2016) avente come oggetto materiali ceramici riferibili a livelli subappenninici provenienti da settori adiacenti a quelli qui presentati (G20, G3A, F3D); l'accorpamento dei dati desunti dai due studi potrebbe gettare le basi per una più accurata suddivisione del Subappenninico Recente (in seguito SR), poi-

ché conterebbe un numero considerevole di frammenti ceramici provenienti da una porzione estesa dell'insediamento.

Tornando all'analisi in corso, la divisione in tre blocchi (A, B, C) proposta in questa sede è strettamente connessa ad attività, ben documentate anche in altre aree dell'insediamento, che riguardano operazioni di apporto di terreno verificatesi durante il Subappenninico Antico (in seguito SA), XIII secolo a.C.: il blocco C, il più antico, è caratterizzato da un terreno di matrice argillosa, probabilmente estratto dalla vicina laguna, che poggia su livelli propriamente Appenninici e presumibilmente riferibile al SA1; il B allo stesso modo è da riferire ad episodi di apporto, in questo caso di terreno misto a calcare giallo frantumato, presumibilmente risalenti al SA2. Il blocco A è caratterizzato da livelli che poggiano sui terreni riportati ed è inquadrabile presumibilmente nel SR, XII secolo a.C. (CAZZELLA *et alii* 2014).

Se si considerano i tratti peculiari del Subappenninico risulta che, per quanto riguarda le forme, le scodelle a bordo rientrante continuo sono poco attestate nei livelli riferibili al SA, dove invece sono maggiormente presenti quelle con profilo carenato; tale tendenza si ribalta nel SR, dove diminuiscono le carenate e aumentano nettamente le scodelle a bordo rientrante. Una simile situazione ben si allinea con quanto osservato dallo studio dei materiali dei vecchi scavi di Coppa Nevigata (SPA e SPR) ma non solo: si possono ricordare a tal proposito i siti molisani di Oratino-Loc. La Rocca-CB, livelli SR (CAZZELLA *et alii* 2006), e Monteroduni-IS, livelli SR, in cui si è registrata un'analogia tendenza (RECCHIA *et alii* 2006; CAZZELLA *et alii* 2008).

Altro elemento tipico di questa *facies* è dato dalle sopraelevazioni. A Coppa Nevigata i numeri limitati dei singoli tipi rendono comunque molto rischiosa una valutazione delle tendenze diacroniche nell'ambito del campione in esame. Le sopraelevazioni a capocchia bilaterale, ben attestate ad Oratino e a Monteroduni, presenti maggiormente nei livelli recenti dei blocchi dei vecchi scavi (SPR) e dei nuovi (blocco A), totalmente assenti nei livelli antichi dei nuovi scavi (B e C), si confermano essere un carattere tipico di un momento avanzato del Subappenninico (almeno nei 3 siti sopracitati) e sembrerebbero avere un'ampia distribuzione nella penisola italiana. Le sopraelevazioni a corna taurine appaiono invece più frequenti nella fase più antica, C, rispetto alla più recente, A, mentre quelle a corna di lumaca hanno un comportamento inverso, con qualche divergenza, quindi, rispetto ai risultati degli scavi Puglisi. Le sopraelevazioni a flabello (e simili: romboidale; a "T"), anche in questo nuovo lotto di materiali sono ben attestate, ma appaiono presenti in egual misura nei livelli riferibili al SA e al SR, mentre negli scavi Puglisi mostravano un limitato incremento nei livelli più recenti. Questi tipi di sopraelevazione sembrerebbero avere un areale di diffusione che include principalmente la Puglia settentrionale, l'Italia centrale adriatica, fino all'Emilia, mentre al di fuori di queste zone la loro presenza è molto ridotta (CAZZELLA 2012).

Per quanto riguarda le decorazioni, è stata riscontrata la presenza di frammenti excisi, attestati prevalentemente nei livelli più antichi, confermando quanto già osser-

vato per i vecchi scavi, facendo propendere maggiormente verso l'ipotesi che vedrebbe tali manifestazioni come un perdurare di elementi di tradizione appenninica.

Abbiamo già detto quanto il Subappenninico si differenzi a livello geografico e cronologico: proprio in relazione a ciò, la presenza di decorazioni che ricordano tipi "protovillanoviani" rinvenuti nei livelli del SR costituisce un punto fondamentale per la scansione cronologica del Subappenninico a Coppa Nevigata. Anche i materiali provenienti dai blocchi relativi ai nuovi scavi presentano decorazioni che richiamerebbero contesti "protovillanoviani" (scanalature a turbante, cuppelle, solcature), provenienti prevalentemente dal blocco A, ma, come sopra accennato, sarà necessaria una verifica delle distinzioni stratigrafiche interne a tale blocco prima di poter affermare che anche in questo è confermato tale fenomeno. Non sarebbe, comunque, questo l'unico caso in cui elementi di tipo "protovillanoviano" si trovano in contesti di un momento precedente: si veda ad esempio il caso dell'ansa a maniglia con baccellature multiple, caratteristica di contesti del Bronzo Finale (in seguito BF), rinvenuta nei livelli subappenninici di Monteroduni e presente anche ad Oratino, dove però proviene da livelli rimaneggiati: oltre al confronto con il vicino sito di Monteroduni (con il quale condivide molti aspetti tipologici), l'assenza a Oratino di consistenti elementi di tipo BF non farebbe del tutto escludere una sua collocazione nei livelli del SR (CAZZELLA *et alii* 2006).

R. M., M. M.

BIBLIOGRAFIA

- CAZZELLA A. 1991, *L'insediamento di Coppa Nevigata tra tarda età del Bronzo ed età del Ferro*, Archeologia Classica, XLIII, pp. 39-53.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M. 2006, *I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 26° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 137-170.
- CAZZELLA A., DE DOMINICIS A., RUGGINI C. 2008, *Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (località Paradiso)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 28° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 239-250.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2004, *Coppa Nevigata*, in D. COCCHI GENICK, a cura di, *L'età del Bronzo recente in Italia*, Atti del Convegno, Viareggio, pp. 151-158.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2014, *Coppa Nevigata (Manfredonia – FG): campagne di scavo 2012 e 2013*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 34° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 187-200.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1987, *Età del Bronzo. La ricerca archeologica*, in CASSANO, CAZZELLA, MANFREDINI, MOSCOLONI, a cura di, *Coppa Nevigata e il suo territorio*, Quasar, Roma, pp. 109-190.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1988, *La sequenza dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti dell'8° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 135-163.

CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012, *Inquadramento cronologico e culturale della produzione ceramica dai livelli subappenninici di Coppa Nevigata*, in CAZZELLA, MOSCOLONI, RECCHIA, a cura di, *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'età del Bronzo*, Edizioni del Parco, Foggia, pp. 173-184.

LUCCI E. 2016, *Analisi del campione ceramico dei quadrati G3A, F3D e G2O dal sito di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)*, Tesi di Laurea Magistrale in Paleontologia, "Sapienza" Università di Roma.

RECCHIA G., DE DOMINICIS A., RUGGINI C., 2006, *Monteroduni –loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 26° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 171-188.

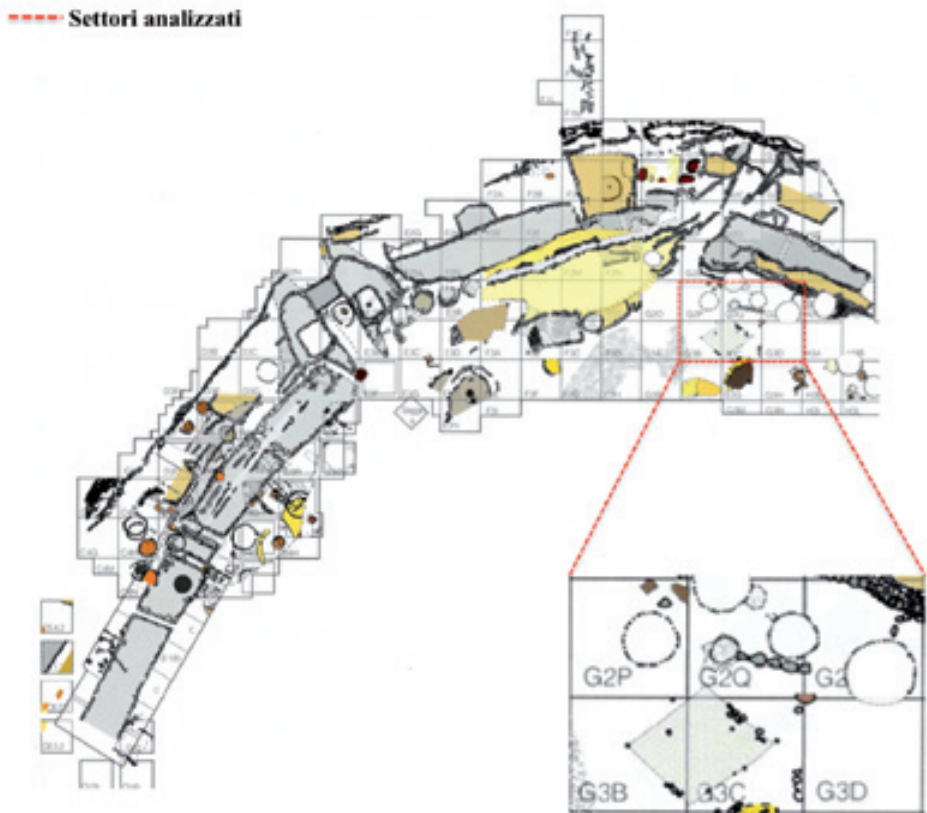


Fig. 1 – L'insediamento di Coppia Navigata e l'area in esame (rielaborato da: Cazzella et alii 2012).

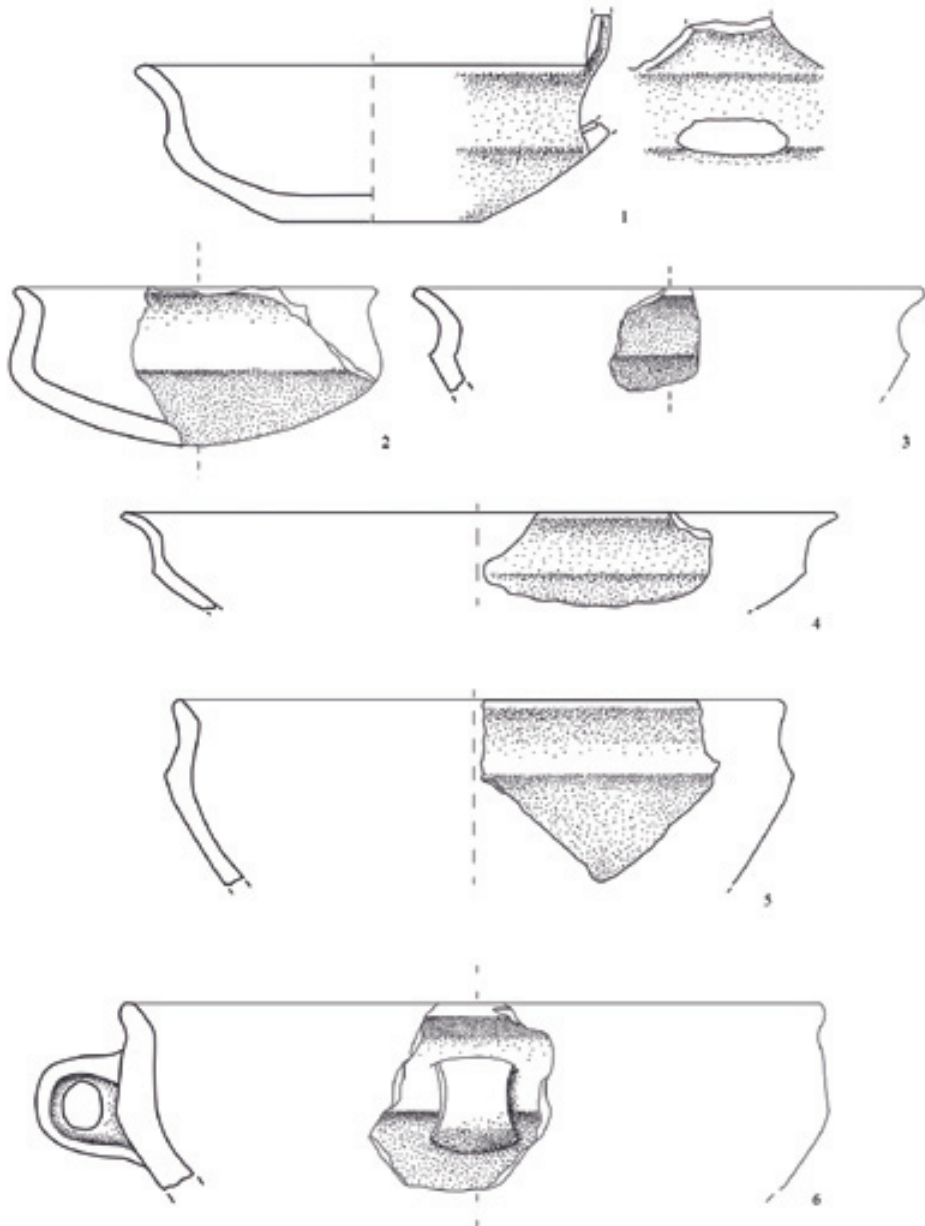


Fig. 2 – Scodelle. Dal blocco A nn.: 2-5; dal blocco C nn.: 1,6.

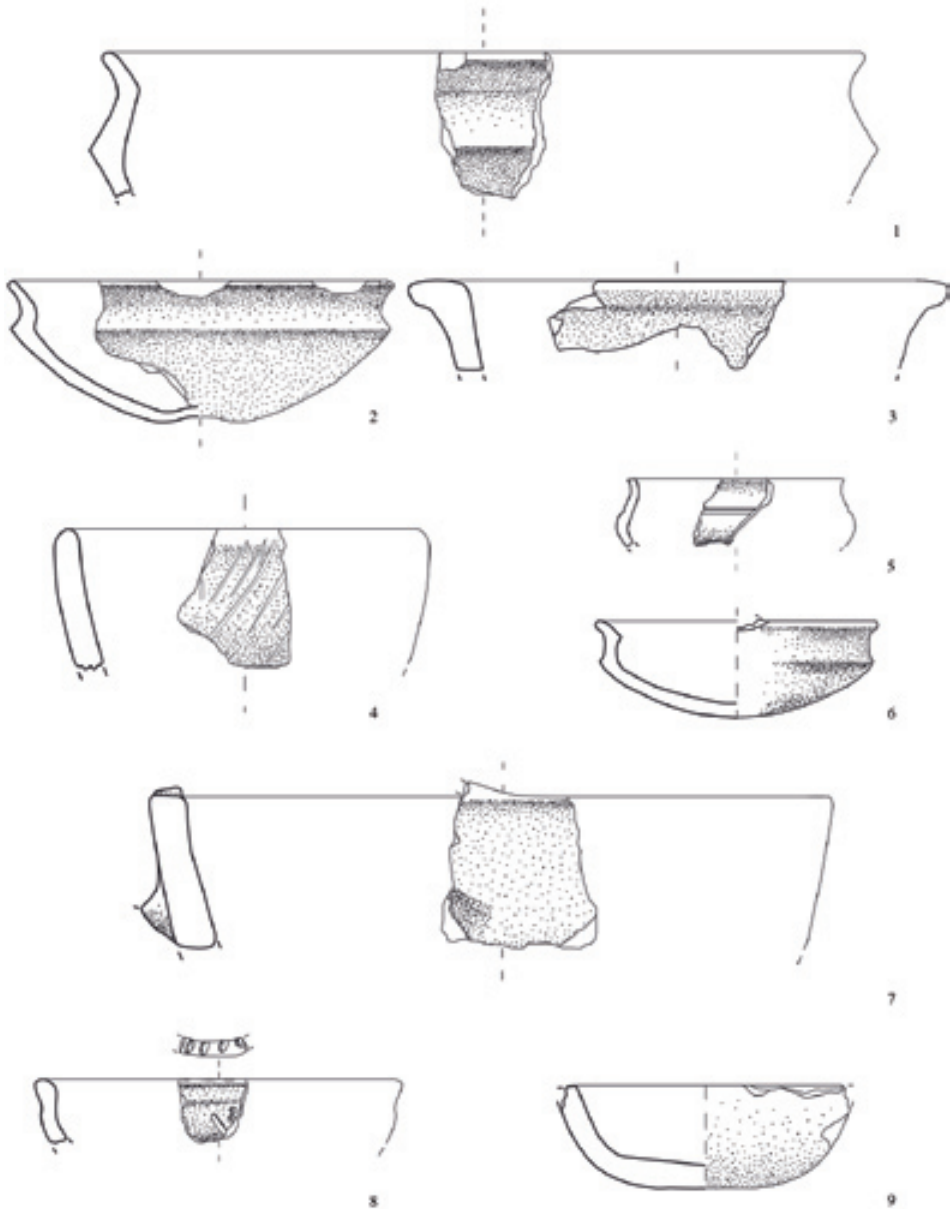


Fig. 3 – Scodelle. Dal blocco A nn.: 1,3-7, 9; dal blocco B n. 8; dal blocco C nn.: 1,6.

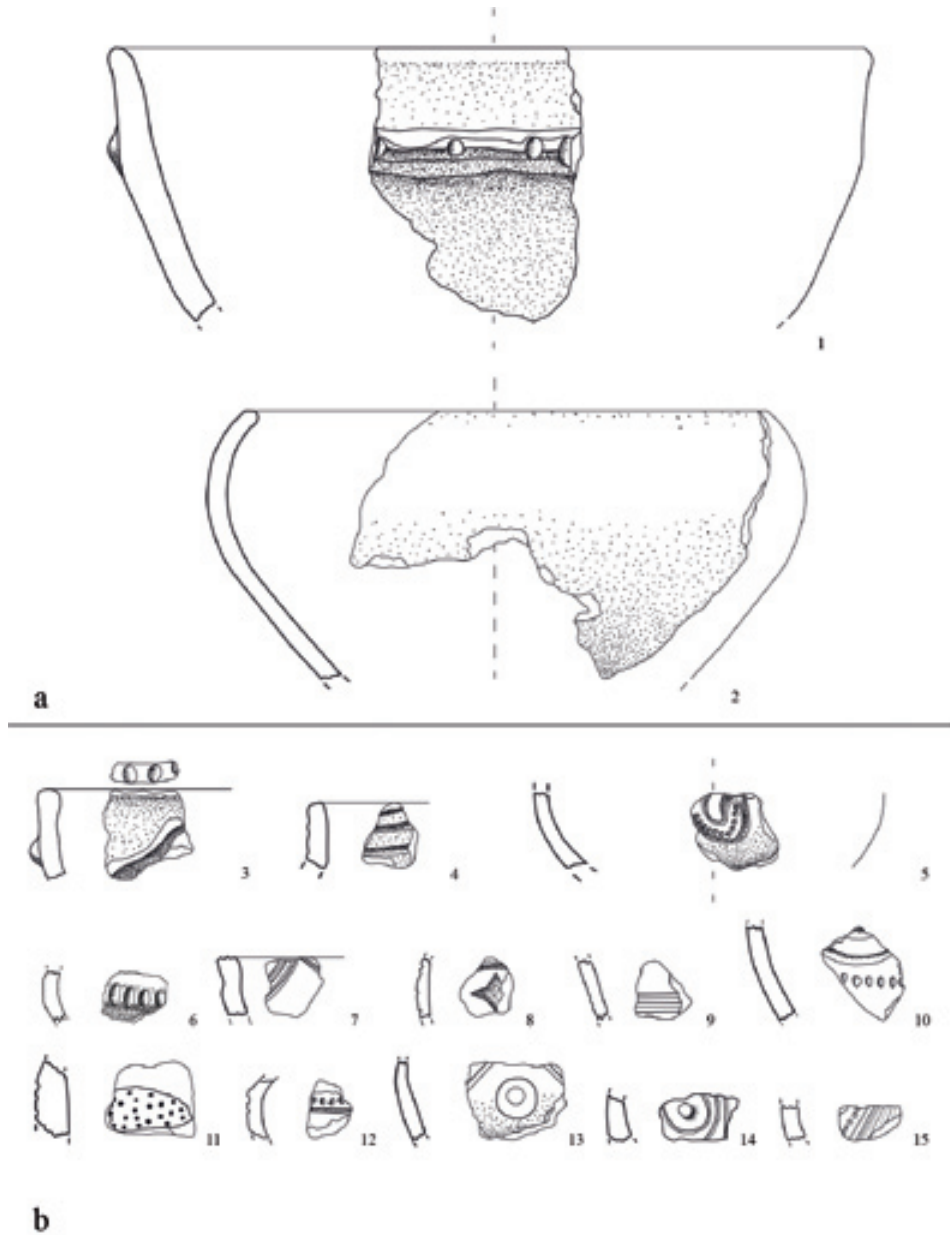


Fig. 4 – A: scodelle. Dal blocco A n. 2; dal blocco C n. 1. B: decorazioni. Dal blocco A nn.: 7,14-15; dal blocco B n. 13; dal blocco C nn.: 3-6,8,10-12. Da ripulitura n. 9.

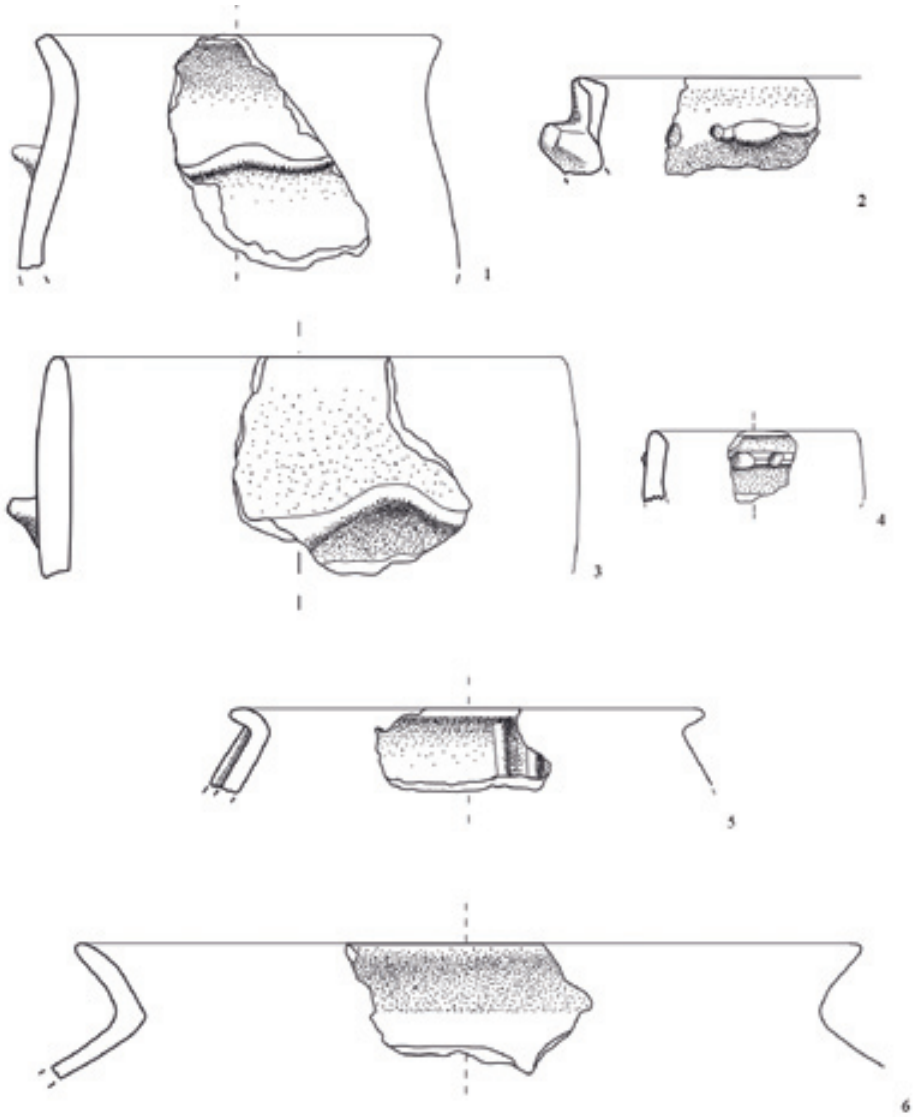


Fig. 5 – Olle. Dal blocco A nn.: 1-3,6; dal blocco B n. 4. Da livelli superficiali n.13.

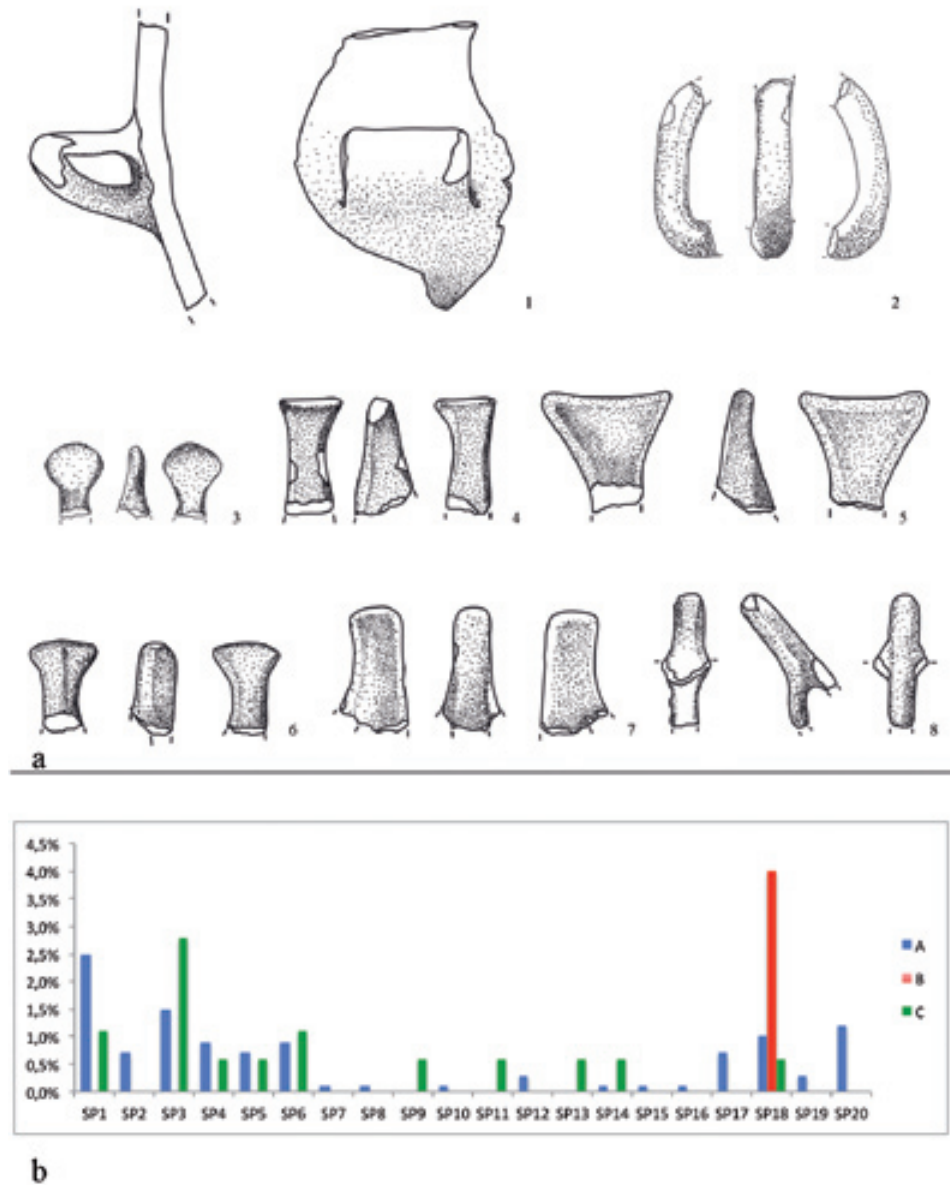


Fig. 6 – A: elementi di presa. Dal blocco A nn.: 1-7; dal blocco C n. 8. B: valori percentuali per tipi di SP nei blocchi: A, B e C.

	SIGLA FORMA	SUBAPP.ANTICO			SUBAPP.RECENTE	
		C (SA1)	B (SA2)	SPA	A (SR)	SPR
scodella troncoconica	PSA	4,3%	2,7%	4,8%	1,6%	4,3%
scodella troncoconica con labbro	PSAL	0,0%	0,0%	1,1%	1,6%	0,2%
scodella troncoconica fonda	PSAF	2,5%	2,7%	1,1%	5,8%	1,8%
scodella a profilo spessato	PS7	0,6%	2,7%	0,4%	0,1%	0,2%
scodella a calotta	PS5	1,8%	0,0%	1,1%	1,8%	0,4%
scodella curvilinea	PSBL	9,9%	0,0%	3,3%	10,8%	13,6%
scodella curvilinea con labbro	PSBL	1,8%	0,0%	3,3%	1,7%	0,4%
scodella a bordo rientrato continuo	PS3C	3,7%	8,1%	1,9%	15,7%	12,8%
scodella a bordo rientrato distinto	PS3D	0,0%	0,0%	1,5%	1,1%	1,1%
scodella carenata	PS1	40,7%	43,2%	43,5%	31,3%	38,6%
scodella a profilo sinuoso	PS8	1,8%	0,0%	0,4%	0,1%	0,2%
fr. di olla biconica o a spalla tesa	BST	6,2%	39,8%	0,0%	7,5%	1,4%
fr. di olla biconica o piriforme o a spalla tesa con collo	BSTPC	6,8%	39,8%	5,9%	7,0%	1,9%
olla ovoidale senza collo	PO19C	4,3%	0,0%	11,1%	3,9%	12,4%
olla ovoidale con collo	PO19C	11,7%	39,8%	9,7%	6,6%	5,8%
olla globulare	PO49C	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
olla globulare con collo	PO4C	3,1%	2,7%	8,5%	1,8%	1,6%
olla a corpo schiacciato con collo	PO6	0,0%	0,0%	0,7%	0,9%	0,2%
olla cordiforme	PO9	0,0%	0,0%	0,3%	0,1%	0,0%

	SUBAPP.ANTICO			SUBAPP.RECENTE	
	C	B	SPA	A	SPR
incisione e punteggio	2,7%	0,0%	3,5%	1,0%	0,0%
incisione	1,3%	0,0%	2,7%	3,5%	0,7%
excisione	5,3%	0,0%	4,1%	1,0%	0,2%
solcature	8,0%	13,3%	0,6%	6,8%	1,7%
solcature su ansa	2,7%	0,0%	0,2%	0,2%	0,5%
solcature sul fondo	0,0%	0,0%	0,2%	0,2%	0,0%
solcature e punti	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	1,2%
cuppelle	2,0%	0,0%	0,6%	1,5%	0,7%
scanalature	3,3%	0,0%	2,1%	5,8%	3,1%
scanalature su ansa	0,0%	0,0%	0,8%	0,2%	0,5%
scanalature intorno a bugna	0,0%	0,0%	0,6%	1,0%	0,5%
scanalature sul fondo	0,7%	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%
scanalature e incisioni	0,0%	0,0%	0,2%	20,0%	0,0%
borchia	0,7%	0,0%	1,4%	3,8%	1,9%
bugna	5,3%	0,0%	1,6%	5,3%	3,5%
cordone con impressioni digitali	33,3%	46,7%	42,4%	31,5%	35,3%
cordone con tacche	6,7%	6,7%	1,9%	8,1%	4,3%
cordone liscio	6,0%	13,3%	13,0%	18,3%	28,7%
cordone n.d.	8,0%	0,0%	0,4%	4,8%	0,9%
segmento di cordone con impressioni digitali	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,2%
segmento di cordone liscio	0,7%	0,0%	1,6%	0,5%	1,4%
impressioni digitali su parete	1,3%	0,0%	0,2%	2,0%	0,5%
impressioni digitali su elemento di presa	0,7%	0,0%	0,2%	1,8%	2,1%
impressioni digitali sull'orlo	8,0%	0,0%	12,2%	1,3%	3,5%
orlo a tacche	6,0%	6,7%	6,2%	1,3%	2,6%

	SUBAPP.ANTICO			SUBAPP.RECENTE	
	C	B	SPA	A	SPR
ansa a nastro verticale	45,5%	41,7%	54,3%	39,6%	44,4%
ansa a bastoncello	4,0%	4,2%	1,8%	2,6%	3,5%
ansa a maniglia	12,5%	20,8%	4,9%	20,8%	14,3%
ansa con sopraelevazione di tipo subappenninico	13,1%	4,0%	9,0%	11,2%	14,8%
manici	32,4%	12,3%	22,5%	3,3%	5,5%
presa	5,3%	12,3%	6,9%	11,0%	17,3%
tot. altri elementi di presa	9,8%	8,4%	4,5%	38,4%	0,2%

Fig. 7 – Valori percentuali delle forme relative ai blocchi: A, B, C, SPA e SPR; Valori percentuali delle decorazioni relative ai blocchi: A, B, C, SPA e SPR; Valori percentuali degli elementi di presa relativi ai blocchi: A, B, C, SPA e SPR.